

SUPPORTO PUBBLICO

FINANZA

Settori da aiutare

Cresce la presenza di organismi di emanazione pubblica, che stanno conquistando un ruolo sempre più importante, nei confronti di alcuni settori strategici del nostro Paese.

di Stefania Pescarmona



Approfondimenti:
<http://tinyurl.com/PubblicaAmministrazione>

Cresce la presenza e l'aiuto di organismi di emanazione pubblica nei confronti di alcuni settori strategici del nostro Paese. Dal **Fondo Strategico Italiano (Fsi)**, al **Fondo Italiano d'Investimento (FII)**, passando per **Invitalia**, ma anche **Isa** e **Simest**: sono questi i principali attori, collegati - chi più chi meno - allo Stato, che nel corso degli ultimi anni stanno conquistando un ruolo sempre più importante nella scena industriale e finanziaria italiana. L'ingresso del Fondo Strategico Italiano (Fsi) nel capitale di **Inalca**, avvenuto a metà novembre 2014, rappresenta, infatti, l'ultima mossa di una tendenza che in Italia è in forte aumento: quella del sostegno della finanza pubblica nelle imprese manifatturiere italiane.

«Il settore alimentare italiano esprime numerose eccellenze che possono crescere con l'intervento di capitale di rischio di lungo periodo», ha dichiarato **Maurizio Tamagnini**, amministratore delegato di Fsi, commentando l'ingresso del fondo nel capitale di Inalca, società che nel 2013 ha registrato oltre 1,5 miliardi di euro di ricavi e un utile netto di 20,6 milioni, e spiegando che questo investimento è avvenuto inoltre a supporto della distribuzione alimentare estera del Made in Italy, le cui potenzialità sono enormi.

Che il rapporto pubblico-privato stia diventando sempre più stretto lo si vede dal numero di operazioni che stanno interessando il settore manifatturiero. L'operazione di Fsi in Inalca è avvenuta a pochi giorni di distanza da un altro accordo sottoscritto sempre dal fondo che fa capo all'80% alla Cassa Depositi e Prestiti (braccio destro del Ministero dell'Economia e delle Finanze): l'ingresso nel capitale del gruppo **Rocco Forte Hotels**, uno dei princi-

pali operatori mondiali nella gestione di alberghi a cinque stelle. In questo caso, l'operazione, che rappresenta la prima iniziativa di Fsi nel settore turistico, avviene attraverso l'ingresso di Fsi e Fsi Investimenti (società detenuta per circa 77% da Fsi e per circa 23% da **Kuwait Investment Authority**) nel 23% della società alberghiera, con sede a Londra, per un importo di 60 milioni di sterline, pari a circa 76 milioni di euro.

“L'alimentare italiano esprime numerose eccellenze che possono crescere”

E non è tutto. Continua a puntare sul made in Italy anche la Simest, società per azioni controllata al 76% dalla Cdp, che vanta anche una presenza azionaria privata (banche e sistema imprenditoriale). Nel mese di novembre 2014, insieme a **Casa Girelli** (controllata della **La-Vis**, grande cooperativa trentina con 1.150 soci), la Simest ha costituito **Canaletto**, prima trading globale per il vino italiano. «L'iniziativa rientra nel più ampio obiettivo strategico di Simest che intende favorire altri progetti di sviluppo qualificati del trading nell'intero comparto dell'agroalimentare, dove le nostre eccellenze necessitano di un sostegno più



efficace e capillare sui mercati esteri», dichiara **Massimo D'Aiuto**, ad di Simest.

Altre operazioni che vedono un gioco di squadra tra il pubblico e il privato riguardano **Invitalia**, l'Agenzia nazionale per l'attrazione degli investimenti e lo sviluppo d'impresa che ha come azionista unico il Ministero dell'Economia e delle Finanze. Attraverso dei contratti di sviluppo, nel corso del mese di novembre, il gruppo guidato da **Domenico Arcuri** ha siglato due finanziamenti: **De Cecco** e **Kimbo**. Per **De Cecco** si tratta di un contratto di sviluppo da 37,6 milioni, di cui oltre 21 milioni finanziati da Invitalia con contributi in larga parte a mutuo agevolato, per il potenziamento della capacità produttiva dei due stabilimenti di Ortona e di Fara San Martino, nella Provincia di Chieti. E un altro contratto di Sviluppo da 28,5 milioni è stato firmato con Kimbo per aumentare la capacità produttiva del sito industriale di Melito (Napoli). In questo caso, Invitalia sosterrà l'investimento con un contributo di 8,8 milioni.

Tra le altre rilevanti operazioni che meritano di essere menzionate nel settore alimentare si deve poi ricordare la mossa che ha portato, all'inizio dell'autunno, **Isa** a diventare partner degli **Oleifici Mataluni**. Con un investimento in equity di 15 milioni, la società finanziaria del Ministero delle Politiche Agricole Alimentari e Forestali (Mipaaf) ha partecipato infatti all'aumento di capitale della **Olio Dante**, newco costituita nel 2013 dall'**Industria Olearia Biagio Mataluni**, diventandone azionista con una quota del 20%. «Si tratta di una forma innovativa di investimento, che non si configura come aiuto pubblico, ma come un intervento mirato allo sviluppo delle vendite di olio extra vergine di oliva del Sistema Italia, sia sul mercato interno che all'estero», spiega **Biagio Mataluni**, presidente degli Oleifici Mataluni-Olio Dante, che poi aggiunge che la finanza pubblica (in questo caso Isa), ha la mission di accompagnare la crescita di imprese che, come la loro, presentano tutte le potenzialità, sia produttive che commerciali, per poter affrontare un piano di sviluppo e di internazionalizzazione adeguato.

«Mediante l'accordo con Isa, entra nella fase operativa il nostro progetto di rafforzamento internazionale del marchio Olio Dante, che

FINANZA

in Italia detiene una quota di mercato del 20% ma che all'estero, pur essendo un'etichetta storicamente molto nota, è ancora poco distribuita», prosegue Mataluni. Forte di un vantaggio competitivo legato alla specializzazione nel settore agroalimentare da circa dieci anni, «Isa ha approvato 36 progetti con i principali operatori del settore agroalimentare italiano per un controvalore di risorse impegnate pari a circa 273 milioni di euro». A parlare è il professore **Enrico Corali**, amministratore unico della finanziaria del **Mipaaf**, che dichiara che «di queste risorse 93 milioni riguardano interventi nell'equity a condizioni di mercato e 180 milioni a condizioni agevolate». Rientra in questo secondo caso, per esempio, il finanziamento da 3 milioni di euro a sostegno di **Rigoni di Asiago**, società nel cui capitale nel 2012 è diventato socio, con una quota del 36%, il **Fondo Italiano Sgr**.

Gli interventi di Isa hanno permesso alla finanziaria di sostenere nuovi investimenti per oltre 500 milioni di euro, visto che per ogni euro finanziato da Isa si sono attivati nuovi investimenti per più del doppio. «Puntiamo sulle operazioni di equity, per accrescere la patrimonializzazione e, di conseguenza, coniugare le logiche proprie del mercato finanziario e dei parametri di Basilea 3 con quelle del settore agroindustriale, favorendo così i processi di aggregazione necessari per l'incremento dell'export - prosegue Corali, che ritiene che l'incremento di organismi di emanazione pubblica nel sostegno alla manifattura italiana trovi giustificazione su due presupposti di base -. Il primo è dato dalla competizione internazionale sempre più aggressiva, dove ormai a confrontarsi non sono più singole imprese bensì interi sistemi paese - illustra l'amministratore unico della finanziaria del Mipaaf -. Il secondo presupposto è dato dal ruolo che lo Stato da noi riveste nel cosiddetto sistema di welfare.

«Ovviamente non si tratta di riproporre lo "Stato imprenditore", ma di prevedere partnership pubblico/privato, con la componente pubblica minoritaria, in via temporanea per il tempo necessario ai vari player nazionali per strutturarsi e competere ad armi pari nei mercati mondiali», conclude l'amministratore di Isa. Oggi che l'accesso al credito è più difficile che in passato il private equity sano (ovvero quello che cerca di far crescere le aziende e di interna-

zionalizzarle) è uno strumento da valutare con attenzione. «Se usati in modo professionale, i fondi che fanno capo alla Cdp (fondi sovrani) sono una forma di private equity che ha una sua validità in un momento storico difficile», conferma **Paolo Mascaretti**, partner di **Kpmg**, che però aggiunge che «è importante che rimangano lontani da "giochi politici" e che invece facciano una politica industriale sana per il Paese.

“ I fondi Fsi e Fil investono in società che hanno prospettive di crescita ”

Cosa che mi pare stiano facendo». Gli fa da eco **Gabriele Cappellini**, amministratore delegato del Fondo Italiano d'Investimento Sgr (FII), che aggiunge: «Quando il pubblico si limita a indirizzare e controllare, ma non gestire, è perfetto». Interpellato poi sull'incremento di operazioni di finanza pubblica in asset strategici italiani, Cappellini ha risposto che lo «Stato ha l'obbligo istituzionale di investire in infrastrutture e anche in iniziative private per dare un indirizzo economico che abbia un senso di politica economi-

ca industriale», precisando però che FII è un "fondo privato con valenza istituzionale", visto che solo il 12,5% del suo azionariato fa capo al Mef. «I fondi che fanno capo a Cdp (Fsi, FII, F2i) non investono soldi pubblici, ma soldi privati, rappresentati largamente dai depositi postali - prosegue Mascaretti - ; non si tratta quindi delle nostre tasse».

Giovanni Gorno Tempini, amministratore delegato della Cdp, aggiunge: «Noi siamo una holding operativa, con sotto diverse realtà industriali.

Siamo una azienda finanziaria che usa i soldi dei privati e il concetto del risparmio postale è per noi una delle responsabilità più importanti». Parlando del contesto macroeconomico, Gorno Tempini dice che ci sono «grandi opportunità nonostante la recessione» e che le imprese che sono riuscite a ripensare al proprio modello operativo, che si sono focalizzate sui mercati internazionali e che sono riuscite a trovare le condizioni per investire stanno andando bene. «Noi ne vediamo tante e io sono convinto che è proprio su queste eccellenze che si possa pensare di ripartire», continua l'ad di Cdp, che poi si sofferma sull'importanza del concetto di investimento di lungo termine come prospettiva di creazione del valore. «Credo che sia pacifico che il ruolo dello Stato sia un ruolo importante, proprio come operatore economico di lungo termine», spiega Gorno Tempini, che poi conclude dicendo: «Se lo Stato agisce in quel contesto, quindi per supportare gli investimenti, per sopperire a situazioni come l'accesso al credito, credo che non ci sia contraddizione nel vedere un ruolo pubblico. Il tema è come questo ruolo pubblico debba essere portato avanti soprattutto tenendo conto dei fondi che vengono usati».

Quanto, infine, al food&beverage, si tratta di un «settore interessantissimo che sconta però purtroppo una massiccia artigianalità di molte piccole e medie imprese, che mal si adatta a creare dei player a carattere internazionale come oggi il mercato richiederebbe - spiega Cappellini -. Il nostro ruolo è provare». E ricorda che al momento, il fondo è presente nel settore del food & beverage con due partecipazioni: **Rigoni di Asiago** e **Surgital** (produzione di pasta surgelata). «In Rigoni siamo entrati nel febbraio 2012 e attualmente abbiamo il 35,6%, mentre l'ingresso in Surgital è avvenuto nel gennaio 2013, con una quota del 15%», conclude l'ad del Fondo Italiano d'Investimento. ■

ULTIME E/O PRINCIPALI OPERAZIONI DI FINANZA PUBBLICA: TARGET, BIDDER E CARATTERISTICHE

Inalca - Fsi

Investimento di IQ Made in Italy (Fsi e Qatar Investment Authority) di 165 milioni, parte in aumento di capitale per 115 milioni e parte attraverso l'acquisto di azioni della società possedute da Cremonini per 50 milioni. Alla fine dell'operazione, IQ Made in Italy avrà il 28,4%

Gruppo Rocco Forte Hotels - Fsi

Ingresso di Fsi e Fsi Investimenti nel 23% della società alberghiera, per un importo di 60 milioni di sterline, pari a circa 76 milioni di euro

Canaletto (società di nuova costituzione) - Simest

Insieme a Casa Girelli (La-Vis), Simest ha costituito Canaletto, prima trading globale per il vino italiano

De Cecco - Invitalia

Contratto di sviluppo da 37,6 milioni, di cui oltre 21 finanziati da Invitalia con contributi in larga parte a mutuo agevolato

Kimbo - Invitalia

Contratto di sviluppo da 28,5 milioni. Invitalia sosterrà l'investimento con un contributo di 8,8 milioni

Olio Dante - Isa

Con un investimento in equity di 15 milioni, Isa ha partecipato all'aumento di capitale della Olio Dante, diventandone azionista con una quota del 20%.

Rigoni di Asiago - Isa

Finanziamento agevolato da 3 milioni di euro

Rigoni di Asiago - FII

Il fondo detiene il 35,6% del capitale

Surgital - FII

L'ingresso è avvenuto con una quota del 15%

Fonte: elaborazione dell'autore **Largo Consumo**